

L'allarme di Giovanni Melillo ascoltato dalla Commissione parlamentare: «Migliorare l'efficienza, senza arretrare»

Il procuratore Antimafia replica a Nordio: «Io non conosco intercettazioni inutili»

IL CASO

Alessandro Di Matteo / ROMA

Le intercettazioni servono, eccome, non sono affatto «inutili» come aveva detto invece qualche giorno fa il ministro della Giustizia Carlo Nordio. E a dirlo è proprio il procuratore Antimafia Giovanni Melillo che il Guardasigilli aveva chiamato in causa sabato scorso per sostenere invece che bisogna dare un taglio all'ascolto delle telefonate durante le indagini. Al **Taobuk** festival di Taormina Nordio aveva citato Melillo per sostenere il suo ragionamento: «Usiamo una parte delle risorse per le intercettazioni inutili sui cittadini normali - aveva detto - spostiamoli su indagini sulla grande criminalità organizzata. Discorso che abbiamo fatto con il Procuratore antimafia MVersione che il procuratore non riconosce. Parlando in audizione in commissione parlamentare Antimafia, Melillo smentisce il ministro: «Personalmente non conosco intercettazio-



Il procuratore Claudio Melillo ieri con la presidente Chiara Colosimo

ni inutili, perché sono disposte da un giudice con un provvedimento non privato procedendo per reati gravi». La scelta di ascoltare le telefonate, insomma, non nasce da un capriccio - precisa - Ma è disciplinata in maniera rigorosa e viene adottata per contrastare gravi fatti criminali. Anzi, rincarà Melillo, bisogna semmai ammodernare l'apparato, che

fatica a tenere il passo dell'innovazione tecnologica, a differenza della grande criminalità che investe importanti risorse: «Abbiamo inviato una nota al ministro della Giustizia per sottolineare la gravità dello stato delle infrastrutture che reggono il sistema delle intercettazioni e l'urgenza di decisivi interventi».

Certo, dice il procuratore,

«da un lato c'è bisogno di maggiori garanzie», ma «dall'altro lato di maggiore efficienza». E, insiste, «vorrei che fosse chiaro che si tratta di accrescere insieme garanzie ed efficienza senza alcun arretramento sul versante delle intercettazioni». E, sottolinea, al governo conoscono la sua opinione, «si tratta di temi dei quali ho parlato già nei scorsi

intorno a un tavolo di lavoro voluto dalla presidenza del Consiglio dei ministri».

Un avvertimento preciso a Nordio, che anche lunedì ha ribadito la sua intenzione di procedere ad una stretta: «Noi interverremo per attuare completamente l'articolo 15 della Costituzione che afferma la libertà e la segretezza delle conversazioni». Anche se, ha precisato, «naturalmente senza compromettere le indagini per i grandi crimini della delinquenza organizzata».

Ma la rassicurazione non basta a molti, certo non all'opposizione che plaude alle parole di Melillo. Il procuratore, dice Walter Verini del Pd «ha fornito un quadro lucido e inquietante», bisogna «non indebolire, anzi, rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto contro le mafie».

Simili le parole di Elisabetta Piccolotti, Verdi-Sinistra: «Il governo non può preoccuparsi solo di limitare l'uso delle intercettazioni, deve investire risorse affinché la procura antimafia possa indagare con efficacia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA